

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—

Semestre " 2,50

Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

Indirizzare lettere

Corso Vitt. Em. N. 49



PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



Turlupineide

La Gazzetta del Popolo — o di Trapani fa lo stesso — di fronte al nuovo problema che presenta la questione Nasi si trincerava prima dietro un riserbo abbastanza ridicolo, secondo lancia al buon popolo di Trapani l'ultima bolla di sapone con la quale si vorrebbe far credere al corpo elettorale che la nuova legge non ha valore retroattivo.

Turlupineide!

L'avv. Cristoforo Ruggeri, esperto, molto esperto nelle laute curatele, dovrebbe e potrebbe scrivere o fare scrivere che il caso della retroattività nulla ha che vedere con la nuova legge.

Infatti, quando essa andrà in vigore, N. Nasi non avrà finito di espiare la pena inflittagli dal Senato, e quando chiederà di essere riabilitato la nuova legge gli si parerà dinanzi come l'ombra o il riflesso delle sue ladrerie.

Veda quindi il signor radicale-nasiano che la Gazzetta mentisce con la coscienza di mentire.

Ancora: L'organo magno del nasismo e del peculato grida: il corpo elettorale di Trapani darà la risposta!

Ripetiamo una volta ancora che il corpo elettorale con la nuova legge nulla potrà fare per portare il suo amorale appoggio ad un condannato per peculato, perchè ove anche il corpo elettorale votasse per un nome che non risulta nelle liste, i voti sarebbero nulli, fatalmente nulli.

Veda dunque la signora Gazzetta che è semplicemente infame turlupinare sì bassamente un popolo che pure ebbe un passato glorioso e che oggi giace sotto il gioco della delinquenza nasiana.

Ma il popolo si ridesterà, abbiamo fede, gli idoli di oggi saranno infranti e dalle rovine di un mondo immorale e fuori legge sorgerà la nuova coscienza di Trapani più retta, più onesta, più industriale, e tornerà il nome della cittadella invitta e fedelissima a risplendere per cuore, per ingegno, per onestà!

PER NON FALSARE LA VERITÀ

La storia della Marinella

Nell'organo magno, apologista del peculato e del falso, interprete autentico dell'ex ministro bollato di perpetua indegnità morale dal più alto Consesso giudiziario della Nazione, all'ultimo numero si rievoca una storia di altri tempi, falsandola deliberatamente e completamente, pur di gettare la bava sul senatore D'Ali: vogliamo accennare alla cosiddetta questione della Marinella.

Data la moralità degli accutori, si potrebbe seguire l'incitamento del Divino Poeta

non ti curar di lor;

tanto più che la storia esumata dall'innominabile periodico è nota nella sua realtà a tutta la generazione che va a tramontare; ma allo scopo di impedire possa esser travolta in errore la generazione che sorge, vogliamo precisare sommariamente i fatti pei quali si tenta spruzzare di fango il più eminente dei nostri concittadini.

Nel 1875, la Finanza dello Stato poneva in vendita a pubblico incanto la possessione ex-gesuitica Salina del Collegio, composta delle due Saline Arena ed Isola, con tutte le sue dipendenze e terre adiacenti, per un estensione periziata in ettare 52, are 54 e cent. 24. Della medesima, giusta descrizione contenuta nel bando, ove si precisavano i confini, faceva parte la Marinella in questione, a cui aspirava il Municipio di Trapani; anzi questo nel 1866 aveva iniziata causa a tale scopo, ma era rimasto soccombente perchè riconosciuto carente di qualsiasi diritto.

Giuseppe D'Ali, in quell'epoca nè Senatore nè Commendatore, ed il Barone Girolamo Adragna, associati concorsero all'asta aperta sul prezzo d'avviso in lire 129,380 e ne rimasero aggiudicatari per L. 251,500.

Un aumento di prezzo così inusitato in tempi nei quali i Beni demaniali venivano venduti a prezzi irrisori, pel bilancio

dello Stato fu benefico risultato dovuto al rifiuto opposto dal D'Ali all'offerta di esser lasciato solo concorrente purchè avesse versato L. 50000 a persone in allora potenti: egli preferì pagare il doppio per l'acquisto cui aspirava, pur di non compiere un atto incompatibile con la sua onestà.

La possessione fu trasferita ai compratori e consegnata con regolare verbale, nelle identiche condizioni nelle quali era posseduta dalla Finanza dello Stato; e con quest'atto si riteneva tutto esaurito; ma così non fu.

Una lotta odiosa ed ostinata fu mossa da coloro che avevano viste deluse le loro speranze sul beveraggio di L. 50000: e in questa lotta, giovandosi delle loro aderenze, riuscirono a far entrare le pubbliche Amministrazioni: dapprima fu il ritardo ad apporre i limiti ufficiali e ad eseguire la consegna delle adiacenze della possessione, tanto da costringere i compratori a sfidare in giudizio la Finanza dello Stato nonchè il Comune; quest'ultimo introdottosi di straforo nella questione, abbenchè il Magistrato lo avesse dichiarato privo di qualsiasi diritto.

Poi si vide il Demanio Italiano, personificato dall'Intendente, citare i signori D'Ali e Adragna con la pretesa di rivendicare molta parte del fondo che lo stesso Intendente aveva loro venduto nella sua qualità di Rappresentante la Finanza dello Stato.

Si impennò così una causa, i cui documenti sono a disposizione di tutti, e che sarebbe un fuor d'opera riassumere in un giornale; sinteticamente, si trattava di questioni di forma e di sostanza; i contendenti disputavano a chi spettasse la Marinella, se alla Salina, od al Demanio: il Comune di Trapani era fuori causa perchè dichiarato privo di qualsiasi diritto: e durante gli atti era intervenuto nel dibattito il Capitano di Porto ac-

cusando i signori D'Ali e Adragna di aver occupato illegalmente un tratto di mare.

Dinanzi al Tribunale di Trapani, le domande dell'attore Demanio e suo alleato Capitano di Porto, vengono riconosciute come non civili, e i temerarii litiganti condannati alle spese. Notiamo che a questo punto il Cav. Giuseppe D'Ali, e per propria quiete, e per amore alla Città natale, a mezzo del Cav. Antonio Ricevuto, tutt'ora vivente, offrì di cedere la sua parte nell'acquisto al Comune di Trapani di fronte al rimborso del puro prezzo sborsato. Il Sindaco del tempo rispose con brusca negativa; e quindi fu giocoforza continuare la lite.

Lo scacco subito in Trapani non disamina i Signori delle famose 50000 lire; in sede di Appello pongono in moto tutte le influenze di cui dispongono; il Magistrato relatore nella causa, addimostratosi apertamente favorevole alle ragioni dei Signori D'Ali e Adragna, viene istantaneamente trasferito altrove: la relazione è assunta da persona più malleabile, e ne consegue una sentenza talmente ingiusta ed anti-giuridica da far prorompere, in piena udienza, il patrocinatore delle ragioni D'Ali e Adragna, nella violenta apostrofe che una sentenza consimile faceva esulare qualsiasi fiducia nella Giustizia!!

Questo Avvocato si chiamava Francesco Crispi!!

Per finire: in Cassazione, i pareri furono discordi: tre voti confermarono il giudicato di Palermo: due, compreso il Presidente, sostennero l'annullamento proposto dallo stesso Pubblico Ministero, Commendator Muratore: in tal modo restò stabilito che la Marinella doveva essere riconsegnata al Demanio, perchè dovevano essere sperite altre prove testimoniali, e che pei fatti non risolti pienamente, le parti venivano rinviate ad altra Sede.

Intanto si addivenne a prov-

vedere per la riconsegna dei terreni in parola, e a questo scopo recossi in Trapani un funzionario del Genio Civile di Palermo, il quale però non poté adempiere il suo compito perchè all'atto pratico si trovò che la massima parte dei terreni, asserti come usurpati dai Signori D'Alì e Adragna, erano in mano dell'Amministrazione Comunale di Trapani che, abusivamente, l'aveva frazionato in piccoli enfiteusi senza autorizzazione del Demanio; e di fronte a tale stato di cose, disforme da quanto figurava ardatamente nel processo, la Corte di Appello dovette, in fretta e furia, modificare la Sentenza, la cui seconda edizione riesci molto più benevola ai due compratori della possessione ex-gesuitica.

In questa lotta, decisa in modo incompleto, erano trascorsi circa sei anni: continuando di tal passo, chi sa quanti ancora ne dovevano passare. Il Cav. D'Alì, occupato dei suoi affari, stanco delle molteplici controversie e delle noie subite, decise di non andare più avanti; accettò il deliberato, che non era definitivo, e rinunciò a tentare l'annullamento della bestialità giudiziaria che gli toglieva quanto aveva legalmente acquistato e pagato, senza restituire la somma erogata!

Questi i fatti nella loro crudeltà.

In conclusione: il Cav. Giuseppe D'Alì non ha voluto sottostare ad una camorra di 50000 lire, ed ha preferito pagare doppio prezzo per la Salina Collegio; ha acquistati, in una al Barone Adragna, ettare 52, are 54, cent. 24; le ha pagate come tali, (anzi ne paga tuttora le imposte), e invece ne ha avute consegnate molto meno.

Questi danni egli può segnare al suo passivo: ma dall'altro lato, ottenne un compenso non facile a realizzarsi dal primo venuto: la stima e l'amicizia di Francesco Crispi, che pur militava in campo politico ben diverso dal suo.

Il Grande Statista, cui, morto, la Storia ha reso quella giustizia contesagli in vita, apprese a giudicarlo di persona e ad apprezzarlo; quando, dopo poco salì al potere, lo propose per laticlavio; e la nomina relativa fu accolta dal Senato senza la menoma opposizione.

Questi i fatti con cui si vorrebbe gettare il discredito su di un uomo rispettabilissimo; questi sono i fatti che un giornale innominabile imputa al nostro concittadino a titolo di spregio; ed il foglio è perfettamente logico; nel campo del peculato e del falso, fra gli sperperatori del pubblico denaro e i camorristi delle aste, fra i *souteneurs* delle *maitresses* e gli affamatori del popolo, non vi è posto per Giuseppe D'Alì.

AD USUM DELPHINI

Il giorno 8 del corrente mese, la Commissione elettorale Comunale per la revisione delle liste elettorali commerciali, ha proceduto alla cancellazione dalle liste di ben sessanta elettori.

Noi non sappiamo quale sia stato il criterio che ha guidato la Egregia commissione nel depennare i sessanta elettori; nè sappiamo in virtù di quale legge essi sieno stati esclusi dal voto.

Un fatto però abbastanza sintomatico ci potrebbe far pensare che nessun criterio logico nè alcuna legge abbiano guidato gli atti della Commissione, dobbiamo però ritenere che nel procedere alla cancellazione essa non doveva aver presente il testo della legge oppure doveva sconoscere le cariche che i depennati rivestono e per le quali hanno diritto di restare iscritti.

Inoltre al cronista dell'*Amico* facciamo notare che il Commissario Regio non era presente alla seduta quindi è vano il cantare vittoria!

I giornali nasiani invece impudentemente cantano *osanna* per la depennazione di questi elettori, ma il fatto è bastantemente sintomatico perchè essi sono da gran tempo abituati a fare la voce grossa quando un funzionario pubblico compie il suo dovere, ed a lodare i provvedimenti che giovano loro anche quando quest'ultimi non rispondono alle tassative prescrizioni delle leggi.

Noi non vogliamo malignare; ma saremmo desiderosi di sapere in virtù di quale legge i suddetti elettori sieno stati depennati.

E la legge è chiara. Possono essere infatti elettori:

a) gli esercenti, per conto proprio, di un'azienda commerciale o industriale, gli armatori e viaggiatori di commercio purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o nei ruoli della imposta di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale;

b) i soci delle società in nome collettivo, gli accomandatari delle società in accomandita semplice, gli amministratori delle società in accomandita per azioni, i presidenti e gli amministratori con firma delle società anonime, purchè le società di cui sopra siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a) e non abbiano carattere essenzialmente agrario;

c) i direttori con firma od istitutori nelle sedi e succursali di Ditte o Società commerciali ed industriali iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

d) i capitani marittimi che da un anno almeno risiedono nella circoscrizione della Camera;

e) i curatori od istitutori di aziende commerciali o industriali costituite in eredità giacente o facenti parte di esse, purchè iscritte ai ruoli d'imposta lett. a);

f) i curatori di persone incapaci purchè queste sieno iscritte ai ruoli d'imposta lettera a);

g) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano una azienda commerciale o industriale nella circoscrizione della Camera, dimostrino di possedere i requisiti per la iscrizione dei regnicoli nelle liste elettorali politiche e siano iscritti nei ruoli

dell'imposta camerale, o, in mancanza di questa, nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

Siamo informati intanto che tutti gli atti di questa egregia commissione, compresa anche la cancellazione di 60 elettori, sono nulli inquantochè i termini erano scaduti e gli elettori non hanno avuto alcun preavviso.

Cantino vittoria *La Gazzetta, L'Amico, L'Ora*, i sessanta elettori resteranno nella lista chechè ne dica il non mai tanto lodato corrispondente S.

Inasiani che nel caso Nasi parlano di dritti acquisiti, di legge, di legalità, ignorano che con la nuova legge elettorale per la Camera di Commercio, gli elettori iscritti non possono essere depennati perchè hanno un dritto acquisito?

Un funzionario Demaniale

Avremmo voluto, molto prima d'ora, occuparci del Sig. Aiello Pasquale ispettore delle tasse sugli affari.

Ci siamo astenuti dal farlo cullandoci nell'illusione che, da un momento all'altro, il Ministero, cui sono, pur troppo, note le gesta di questo funzionario, avesse preso dei seri ed energici provvedimenti o per lo meno ne avesse fatto oggetto di grazioso e gentile regalo a qualche altro disgraziato circolo del regno d'Italia.

Ma siccome questo coso, impippandosi di tutto e di tutti, cominciando dai Superiori più vicini, continua ancora, indisturbato e magari protetto, (beati monocoli in terra cecorum) a spargere in questa bistrattata estrema punta dello stivale, la sementa della sua profonda e poderosa dottrina e della sua profumata educazione, così la stampa, che rappresenta l'interesse disinteressato collettivo, ha il dovere di risvegliarsi da questo pietoso torpore per rammentare al Ministero che non è lecito, non è morale, non è giusto, non è prudente, non è, per Dio, soddisfazione verso coloro che pagano le tasse colla relativa incancellabile addizionale terremotesca, mantenere per tanto tempo, in un circolo un funzionario reso assolutamente incompatibile, un funzionario che, fra gli altri suoi pregi occulti e palesi, ha pur quello di venire in tutti i giorni, in tutte le ore alle prese coi suoi dipendenti, fiori tutti di gentiluomini, sol perchè..... il tacere è bello!...

Trapani è stanca di assistere a questa lotta di *suocera e nora*, Trapani abituata ad ammirare e ad apprezzare la serietà dei funzionari che la governano, è nauseata di questi spettacoli da cortile che menomano il prestigio del funzionario preposto a disimpegnare mansioni di controllo abbastanza delicate e quello d'Amministrazione che lo paga e gli accorda la sua protezione!

Ci dorrebbe se il presente monito rimanesse *vox clamantis in deserto* ed il Ministero continuasse a dormire nella grossa perchè, in questo caso, ci costringerebbe a mettere a nudo certi fattarelli che dovrebbero invece seguire la sorte dei panni sporchi che si lavano in famiglia.

Una lettera del Regio Commissario

Ill.mo Sig. Direttore della "Gazzetta",

Nel n. 15 del periodico, dalla S. V. Ill.ma diretto, è apparso un lungo articolo intorno alle finanze comunali, in rapporto ai bilanci 1912 e 1913, di cui lo spunto si ebbe nel precedente n. 12, ed ove si contengono raccolte molte... inesattezze che per debito di lealtà non possono lasciar passare inosservate.

L'articolo, mi si dice da ogni parte, essere stato scritto da persona che conosce molto addentro la situazione finanziaria del Comune, ed invero è materiato di cifre e di dati messi su con arte, ma che non rispecchiano la vera condizione in cui si trova il Comune, sia rispetto alla eredità delle passate gestioni, sia rispetto ai venturi bilanci. Ed ho ragione di ritenere che l'autore dell'articolo sia un ex Amministratore molto autorevole, che, se ben rammento, ebbe a manifestare il desiderio di avere con me qualche conversazione sulle cose del Comune, conversazione che io avrei tanto gradito nell'interesse del paese che ho l'onore di rappresentare. Si volle un invito scritto che mi affrettai di fare pervenire, ciò non pertanto, l'ex amministratore non si è fatto vivo e non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente, e certamente avrei profittato dalla fortunata occasione per chiarire e mettere molte cose a posto avvalendomi, ove del caso, anche della sua lunga esperienza.

Si è affermato che la mia gestione lascerà in condizioni molto più gravi le finanze comunali, quando è abbastanza notorio che quello che ho potuto fare, e per cui sono stato confortato dal parere di autorevoli cittadini, senza distinzione di parte, varrà indubbiamente a trarre il Comune dagli imbarazzi gravissimi in cui lo ho trovato.

Anzitutto ho dovuto accertare, al mio insediamento, un elenco di debiti liquidi di circa un milione, debiti correati in gran parte di titoli esecutivi, sequestri e pignoramenti (e questa circostanza riferita da un funzionario comunale ebbe a provocare le meraviglie dello stesso ex amministratore che quasi lo rimproverò di averli ora tratti fuori). In cassa non ho trovato alcuna somma disponibile, perchè le poche migliaia di lire, allora esistenti, circa settemila, erano impegnate per una colluvie di mandati ordinati, qualcuno con antidata, dalla disciolta Amministrazione. La Società del gas creditrice di circa lire 300 mila minacciava lo scioglimento del contratto; gli appaltatori, muniti di condannatorio, si apparecchiavano ad agire contro il Comune; i fornitori si rifiutavano di dare corso ad ulteriori ordinazioni, perfino pel mantenimento di infermi al Lazzeretto; appalti costantemente deserti, non ostante fossero migliorati i prezzi; il bilancio non approvato e senza possibilità di raggiungere un qualsiasi pareggio; delle spese ingenti fuori bilancio ed ordinate senza le formalità di legge; i ruoli delle tasse in arretrato di tre e quattro anni; dei mutui cambiati per L. 80.000 prossimi a scadere; un disavanzo di amministrazione di oltre L. 60 mila; uno spareggio organico di oltre lire 100 mila tra le entrate e le spese di competenza; la rata di lire 26 mila per supplemento ammortizzazione di debiti, dovuto all'Esattore; lire 44 mila di stipendi e salari al personale pel mese in corso... e il tentativo della cessata Amministrazione di esaurire totalmente la cassa, per darmi il benvenuto: in poche parole ho trovato il Comune in uno stato di vera insolvenza.

Questa è la situazione precisa che ho ereditato e che mi sono industriato di alleviare, compatibilmente colle facoltà dalle leggi consentitemi, e qualunque possa essere l'opera della mia amministrazione straordinaria, non lascerà certamente il Comune nelle condizioni in cui lo ho rilevato.

La S. V. Ill.ma riconosce finalmente nell'ultimo numero del suo periodico che il bilancio è stato approvato, mentre nel numero precedente, assieme ad altre... inesattezze (rilevante quella che la concessione tramviaria non era stata approvata, mentre non ancora era andata in Giunta, ed andatavi poscia, ne riscosse l'approvazione) pubblicava anche l'altra che non era stato approvato, ed assume che non è sincero e che non è sistemato organicamente, per le esagerate previsioni daziarie, per qualche entrata straordinaria e per la mancata applicazione di parte degli organici.

Lasciamo stare quest'ultima questione

la quale, a parte che è molto complessa, e per cui resterebbe a dimostrare se cogli organici approvati l'Amministrazione cessata aveva raggiunta la sistemazione degli uffici, non è iattanza affermare che coll'attuale carico, svecciando il personale, non attuando i nuovi posti e migliorando gli stipendi dei più meritevoli, si potrà risparmiare sicuramente al Comune l'aggravio di circa L. 10.000 all'anno che ho creduto di radiare dal preventivo 1912, per speciale riguardo allo stato del bilancio ed alle ricorrenti difficoltà finanziarie, ed appunto perchè mi proponevo di attuare quest'ordine di provvedimenti. Le esagerate previsioni daziarie, le ho avute in eredità dalla cessata Amministrazione e se, come si afferma, nel solo primo semestre si avrà una perdita di L. 32.000, viene a riconoscersi esplicitamente che la suddetta amministrazione aveva esagerate le previsioni del 1912 per la somma di lire 64.000. E questo è anche il beneficio dell'appalto dei dazi, perchè eliminata l'annua spesa di L. 121.000 per personale, che, come è ovvio è detenuta dall'appaltatore, eliminate le L. 64.000 di disavanzo presunto (sicuro, i disavanzi in questo Comune si presumono; non occorre aspettare i consuntivi) il bilancio, com'è evidente, si allevia di L. 185.000. Ed è precisamente questo il bandolo della matassa, dappoichè l'enorme disavanzo di amministrazione cumulatosi durante lunghi anni scaturisce appunto, in massima parte, da previsioni esagerate o fittizie o irrealizzabili. L'appalto del dazio consumo che va ad assicurare al Comune una maggiore entrata annua di lire 117.000 viene a porre termine a questo stato di cose, e nel mettere a raffronto le previsioni del 1912 con quelle del 1913, deve lealmente riconoscersi che la maggiore entrata di lire 70 mila per l'attuale Comune chiuso, operativa dal 1° luglio p. v. e quindi per un semestre nel corrente esercizio, mentre si ripercuote per intero nel 1913, varrà a correggere le esagerate previsioni ed a sollevare le sorti del bilancio; mentre attuando subito l'allargamento della cinta, potrà compensarsi, od attenuarsi la perdita sulla previsione del primo semestre.

Si preoccupa l'autore dell'articolo delle entrate straordinarie non riproducibili, ma avrebbe dovuto pigliarsi la pena, dal momento che si mostra così bene informato delle cose del Comune, di leggere la mia relazione che accompagna il bilancio, dove io stesso feci proposta all'Autorità Tutoria di radiare le L. 12.000 della vendita dell'area di piazza Stoviglia, vendita proposta nel progetto di bilancio della disciolta Amministrazione, conservando le L. 9.000 di interessi calcolati a tutto Dicembre 1911, sulle quote per il mantenimento delle guardie di Città, indiscutibilmente dovuti dallo Stato e che in parte potranno riprodursi nel 1913 qualora non si realizzerà prontamente il credito vantato. Nessuna preoccupazione adunque per le entrate straordinarie che hanno invece ingombrato inutilmente i bilanci passati e che tanto hanno influito sul dissesto del servizio di cassa. A ripristinare poi le L. 12.000, che in via transitoria vennero ricavate dalla quota di ammortamento del prestito da contrarre, la quale rappresenterà una vera economia nel 1912, basterà tenere presente che il fondo della spazzatura stradale, quello della profilassi e quello delle imprevedute, sono stati da me elevati complessivamente di più di L. 10.000, oltre le dotazioni fissate dall'amministrazione ordinaria.

Si è obiettato ancora che il Comune non avrà modo nel 1913 di provvedere alla prima rata del mutuo per la sistemazione della via G. B. Fardella e per il debito dilazionato verso la Società del gas. La quota del mutuo della strada (ammortamento in anni 25 al 4,60 %)

è di L. 10.200 e non di L. 13.000, ma ai termini della concessione, nessun aggravio avrà il bilancio del 1913 e seguenti, dovendo tale onere compensarsi nei primi anni con tutto quanto dovrà la Società per consumo d'acqua, canoni, occupazione di suolo, tasse e dazio e negli anni successivi anche colla partecipazione agli utili sui prodotti lordi dell'esercizio tramviario. In quanto all'onere del debito del gas è da rilevare, che qualora arriverà in porto l'operazione progettata, il Comune avrà anzitutto risparmiato la differenza d'interessi tra il 5 % cui è stato condannato, ed il 4 % concordato; il fabbisogno di L. 600.000 da chiedere alla Cassa DD. e PP. per colmare il disavanzo, verrà ridotto a lire 40.000 ed in conseguenza si avrà intieramente disponibile la corrispondente minore rata di ammortamento ed interessi che da L. 32.000 verrà ridotta a meno di L. 22.000, senza contare che, se il beneficio del nuovo prezzo sarà operativo, come si ha ragione di ritenere, in seguito al mio efficace interessamento, col primo gennaio 1913, invece che dall'agosto 1915, si avrà altro margine di L. 12.000 all'anno, somma che di unita colla minore rata di esdebitazione del mutuo per disavanzo, sarà più che mai sufficiente per controbilanciare gli effetti del maggiore aggravio per il minore periodo dell'ammortamento del debito verso il gas.

E questa che è la sistemazione definitiva, oltre a non turbare il bilancio, ha per contrapposto l'enorme vantaggio di avere transatto le liti, eliminato l'incubo della risoluzione del contratto e quindi la perdita che ne sarebbe conseguita dello intero patrimonio costituito dall'usina e da tutti gli impianti per un valore di qualche milione.

Per quanto riguarda le spese straordinarie che si riverseranno nel 1913, sarebbe stato meglio, per carità di patria, non sollevare la questione, dappoichè trattandosi in massima parte di spese non autorizzate, fuori bilancio (e del solo anno 1911, ne abbiamo per circa L. 30.000) mi sarebbe stato agevole provocare un giudizio di responsabilità ai sensi dell'art. 299 della legge comunale e provinciale, e trarre di imbarazzo il Comune ed i futuri amministratori. Ma trattasi di spese obbligatorie per cui, oltre a riconoscerne per quelle di profilassi, lealmente l'urgenza e la necessità, ho avvisato anche ai mezzi per fronteggiarle. Attuando il mio progetto di allargamento della cinta, si avranno, in base all'appalto conferito, altre L. 47.000 all'anno che ricaverà in più il Comune (oltre le L. 70.000 di maggiore entrata coll'attuale cinta) le quali saranno indubbiamente più che sufficienti per sanare non solo nel 1913 le eccedenze di impegni 1911 tuttora scoperte, ma sarà eliminato radicalmente il vieto sistema finora seguito, di tradurre in altrettanti debiti le eccedenze verificatesi ad ogni gestione e per cui, sia detto di passaggio, si ha la bella cifra di oltre L. 600.000 quanto è il fabbisogno del mutuo da contrarre. In una parola, coll'appalto del dazio si risana l'entrata, eliminando una volta per sempre la fronte dei disavanzi consistenti nelle previsioni fittizie ed irrealizzabili del principale cepite, che è il dazio, e col ricavato dell'allargamento della cinta, avendosi il modo di fronteggiare sufficientemente l'uscita, si eliminano le eccedenze.

Non è questo il mezzo radicale per sistemare organicamente il bilancio? E tutto ciò come si è ottenuto? Forse con nuove tasse (quella sull'acqua) escogitate dalla cessata Amministrazione? Forse con rincrudimento di tariffe? No, certamente, ma semplicemente disciplinando diversamente le percezioni dei tributi, sostituendo, cioè, il metodo dell'appalto a quello della gestione in economia.

Sta poi in fatto che l'Amministrazione progettava anche l'allargamento della

cinta e mi si dice che l'articolista ne era un fervente fautore. Ebbene, sa Lei, Sig. Direttore, con quali effetti per primo anno? Pel primo anno calcolavasi che tutte le entrate che ne sarebbero conseguite (50 mila lire circa) dovevano ritenersi assorbite dalle spese per l'allargamento. Ebbene, io ho invece ottenuto che l'appaltatore faccia l'allargamento a sue spese e per di più paghi al Comune lire 47.000 annue di canone. Or dunque non è questo anche un beneficio rilevante che tra minori spese e maggiori entrate si aggira intorno alle L. 100.000? Che altro umanamente ed onestamente si può pretendere da un funzionario, la cui opera si svolge nella vicenda turbolenta di pochi mesi, e che non ha nè può avere il modo di consolidare l'opera propria? Si può certamente dire che lascia il Comune peggio di quel che lo ha trovato?

Il deficit del 1911 in L. 48.000 fa parte del disavanzo di L. 60.000 e non deve fare figurarsi due volte, e cioè come disavanzo e come spesa da allegare nel 1913, secondo i calcoli dell'autore dell'articolo. Altre spese straordinarie, che andranno a gravare nel venturo bilancio, non sono a conoscenza mia e del competente ufficio finanziario.

Come potrà agevolmente desumere la S. V. Ill.ma, ben poco, anzi nulla resta delle L. 200.000 di fabbisogno che in cifra tonda si vogliono addossare a qualunque costo all'esercizio 1913. Che se così fosse, bisognerebbe disperare delle sorti del Comune e non deporrebbe molto benevolmente per chi ha creato tale situazione.

Ora, se dopo avere assicurato il pareggio organico del bilancio, mercede le L. 117.000 di maggiore entrata daziaria, e dopo stipulato il compromesso del gas per la dilazione del debito arretrato, potrà predisporre quanto è necessario per il mutuo, dimostrando nel contempo la solidità ed organicità del preventivo del Comune, ho raggiunto lo scopo precipuo della mia missione straordinaria. E tale scopo avrò raggiunto, come ho detto, senza nuove tasse, senza rincrudimento di tariffe, senza inasprimenti del prezzo dell'acqua, come aveva proposto la disciolta amministrazione, e che in passato hanno solo sortito l'effetto di tormentare inutilmente i contribuenti senza conseguire l'assetto delle finanze.

Mi permetta, infine, ill.mo Sig. Direttore, sottoporle talune cifre che rappresentano l'indice dell'attività finanziaria spiegata durante la mia amministrazione. Risulta dal movimento di cassa dal 10 febbraio 1912 (data del mio insediamento) a tutto il giorno 8 giugno corrente (ossia in 4 mesi) un totale introiti di lire 579.930,98 ed un totale esiti di lire 570.813,05 in confronto a L. 469.110,44 d'introiti e L. 471.162,83 di esiti del corrispondente periodo dello scorso anno 1911 gestito dall'Amministrazione ordinaria. E se dal totale esiti della mia gestione (L. 570.813,05) si tolgono gli stipendi, salari e pensioni in L. 176.000 di febbraio, marzo, aprile e maggio e L. 106.000 di esiti figurativi, restano L. 288.800 pagate alla Società del gas, Congrega di Carità, appaltatori e fornitori di varia natura, in conto del milione avuto in eredità a 10 febbraio 1912, dopo avere restituito nel secondo bimestre una anticipazione di L. 26.000 fatta dall'esattore nel primo bimestre, in cui la sola sovrimposta in riscossione, non è bastata pel pagamento delle tasse e delle rate di esdebitazione dei mutui consolidati e dei debiti sistemati verso lo Stato.

Questo per dimostrare, ripeto, se sarà negativa l'opera mia e se con serenità sia avventata la frase che io lascerò il Comune in peggiori condizioni di quelle che lo ho trovato. Ed oltre a ciò la nuova amministrazione nella scadenza di agosto, troverà in riscossione ben lire

62.000 di ruoli per tasse locali, oltre il bimestre ordinario di sovrimposta, ruoli che ho avuto la previgenza di predisporre e con cui si potranno fronteggiare gli impegni più urgenti, corrispondere la seconda rata di L. 20.000 alla Società del gas, ed alimentare i pubblici servizi. In tal guisa la nuova Giunta troverà modo e tempo di escogitare le necessarie provvidenze amministrative e finanziarie.

Ritenga per certo la S. V. Ill.ma che se, per dannata ipotesi, fosse andato a monte l'appalto del dazio consumo, per cui tanto ebbe ad interessarsi la cittadinanza durante le laboriose trattative, la qual cosa depone per la bontà dell'operazione, mi sarei trovato nella dolorosa necessità di iniziare le pratiche per la dichiarazione di insolvenza del Comune con tutte le disastrose conseguenze; insolvenza dichiarata inevitabile dall'ultima inchiesta ministeriale, non avendo altro mezzo per arginare le gravissime difficoltà esposte e la ressa dei numerosi creditori che, tenuti a bada per lungo tempo, avevano rotto ogni indugio per costringere il Comune a fare onore ai propri impegni. Debbo però sinceramente dichiarare che in un sol punto sono d'accordo coll'autore dell'articolo, la ove si accenna alla deficienza delle previsioni passive. Qui il finanziere ha messo il dito sulla piaga.

Le spese, tali quali sono previste, non rispondono alle vere esigenze dei pubblici servizi ed i relativi stanziamenti hanno bisogno di essere irrobustiti per assicurare al bilancio quella elasticità necessaria, e che mai ha avuta, e per evitare il ripetersi delle eccedenze di impegni ed il circolo vizioso dei disavanzi periodici. Il provvedimento dell'allargamento dell'attuale cinta, come ho sopra accennato, dovrà mettere il Comune in grado di far ciò, e quindi, avendo io tutto contrattualmente predisposto fino ai minuti particolari, la Amministrazione ordinaria, solo che il voglia, può, ratificando il mio operato, procurarsi quest'altra cospicua annua rendita di L. 47.000. Il rimedio è nelle sue mani: io l'ho lasciata arbitra delle definitive approvazioni ed arbitra cioè della resurrezione finanziaria del proprio paese.

Mi pare di comprendere che l'articolista ben conscio dello stato a cui venne ridotta, certo non per mia colpa, l'azienda municipale, creta che non vi sia forza umana capace di arginarla in altre forme, che non sia il fallimento, e quindi guarda con un sorriso... di compassione l'opera di qualsiasi galantuomo che vi si accinge. No, invece, io rispondo all'articolista ed ho finito, ritengo per fermo che mediante l'opera intelligente energica e retta non di una, ma di parecchie gestioni, può compiersi il miracolo di assestare il Comune di Trapani, senza il facile espediente di nuovi balzelli.

Confido nella ben nota correttezza ed imparzialità della S. V. Ill.ma perchè venga integralmente pubblicata la presente nel suo accreditato periodico e nell'anticiparne i più sentiti ringraziamenti, me le professo con riguardo.

Il Regio Commissario: MENICHELLA
Ogni commento sarebbe superfluo; solo rileviamo i metodi di cui si serve e si è servita sempre La Gazzetta per attaccare coloro che fanno dei sacrifici per il bene del nostro paese.

L'ex amministratore, redattore della Gazzetta, non ha bisogno di luce, è ben profillato; la sua personalità non può fraintendersi: O è un condannato o è Carlo Sammartano!

Gli studenti al Prof. De Maria

Nostro Amato Professore,
L'articolo di cronaca a Lei dedicato dal Giornale "La Gazzetta del Popolo", nel suo N. 15, anno III, non ci sorprende ma ci sdegnava. Quel giornale ormai è uso insultare tutti quelli che non godono le sue simpatie, ma non credevamo che la sua bile potesse versarsi anche sulla persona di uno dei nostri più cari ed amati professori, sulla persona del cittadino onesto ed incensurabile.

All'autore dell'articolo, che vorrebbe essere satirico, ma ch'è infinitamente volgare, noi gettiamo tutto il nostro giovanile disprezzo; a Lei, Egregio e caro Maestro confermiamo tutta la nostra stima e venerazione, e Le dichiariamo che sentiamo vergogna di essere nati in un paese che tollera simile stampa.

(Seguono le firme).
Ci associamo completamente alla nobile e fiera protesta degli studenti dell'Istituto Tecnico contro la Gazzetta. L'organo del nasismo è ben degno di Ruggieri; l'uno e l'altro si equivalgono. n. d. r.

Liberale Papa — Gerente responsabile
Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

In settimana Sceusa risponderà con una pubblicazione straordinaria ai suoi volgari denigratori.

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26.28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIU ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria
 Bretelle e Giarrettiere.

Per TRAPANI e Provincia
GIUSEPPE ILARDI

⇨ Via S. Francesco N. 10 ⇩

VERNICIATURE DI CARROZZE

*Automobili
 Prospetti - Mobili*

© PREZZI CONVENIENTISSIMI

MANIFATTURA OTTIMA

Preferite la

* * * **Pastina Glutinata ZAMBELLI** * * *

Specialità: *TORTELLINI* della Ditta ZAMBELLI di Bologna

 I più fini LIQUORI sono quelli della
 Distilleria **A. Giacomuzzi** Venezia 

Specialità: *BENEDETTINO-VERMOUTH BIANCO*

BURRO - SALAMI - FORMAGGI

N. RIZZI, CELADA & CRESPI - Milano

Rappresentanti Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

DEPOSITO COGNAC della Ditta **E. CUSENIER & C.**
 Château du Solençon COGNAC

GRAN FLOREAL

 **Domenico De Caro** 

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
 e maioliche - Prezzi da non temere con-
 correnza.**